



LE INTERCETTAZIONI	LA SPESA DELLO STATO	GLI INTERCETTATI	NEGLI USA
100 mila	300 MILIONI	1,5 MILIONI	1.705
<small>OGNI ANNO IN ITALIA VENGONO EFFETTUATE DAGLI INQUIRENTI CIRCA CENTOMILA INTERCETTAZIONI</small>	<small>NEL 2005 LA SPESA DELLO STATO PER LE INTERCETTAZIONI E' STATA DI 300 MILIONI DI EURO</small>	<small>UN MILIONE E MEZZO LE PERSONE ASCOLTATE OGNI ANNO NEL CORSO DELLE INTERCETTAZIONI</small>	<small>DURANTE IL 2005 LE INTERCETTAZIONI NEGLI STATI UNITI SONO STATE MENO DI DUEMILA</small>

NIENTE PRIVILEGI

Non chiediamo privilegi per il Parlamento, ma non possono lasciare porte aperte all'incursione a volte compiaciuta della magistratura

BATTAGLIA ALLE CAMERE

A Montecitorio c'era stato un ampio consenso, ma tutto si è arenato al Senato. Non c'è pericolo che questo penalizzi la riforma dell'ordinamento

I PERICOLI PER LE ISTITUZIONI

C'è il rischio che per la manipolazione o per una fonte avvelenata di notizie il sistema alla fine venga debilitato

L'INTERVISTA

Il Guardasigilli: «Momento di debolezza della politica, la democrazia rischia»

Mastella: subito la legge per fermare i veleni

«Bene la sollecitudine della Corte d'appello milanese: ora voglio una relazione. Poi deciderò»

di MARIO COFFARO

ROMA - Ministro Mastella, lei aveva ottenuto assicurazioni dal presidente della Corte d'appello di Milano Grechi e dal presidente del tribunale Pomodoro al fine di scongiurare fughe di notizie riservate. Dopo quel che è accaduto che farà?

«Ho apprezzato la sollecitudine con la quale i presidenti Grechi e Pomodoro hanno voluto collaborare. Ma adesso... vorrei verificare con loro. Chiederò una relazione compiuta dei fatti. Dopodiché, dopo avere letto la relazione, saranno presi o meno provvedimenti. Non sono in grado oggi di avere un quadro preciso».

Lei, come ministro della Giustizia, ha promosso un decreto legge sulle intercettazioni illegali, già approvato, e un ddl che, dopo il sì della Camera, si è arenato in Senato: che cosa pensa si debba fare?

«Penso che quel che accade sia conseguente anche alle inadempienze di una parte del Parlamento. È ovvio che la procedura a rilento, i giochi parlamentari, non depone a favore della volontà del Parlamento di dare una soluzione a problemi delicatissimi. Alla Camera c'è stato un ampio consenso, un giudizio positivo sul ddl. Al Senato ci si è un po' fermati. Secondo me questo provvedimento nella sua asciuttezza di termini poteva avere

una sua velocità in Senato. Invece questo non si è verificato. Mentre poteva essere varato in meno di una settimana. Perché la volontà politica di tutti era quasi unanime. Alcuni singoli

esprimono obiezioni, ma non certamente i gruppi parlamentari che sono a favore. Bisogna riprendere subito l'esame del provvedimento. A coloro i quali sostengono in buona fede che questo penalizzerebbe l'altro provvedimento sull'ordinamen-

Il ministro di Giustizia Clemente Mastella ha chiesto una relazione alla Corte d'appello di Milano, dopo di che deciderà se prendere o meno dei provvedimenti
Nella foto sotto Altero Matteoli (An)

to giudiziario, io dico: credo di no. Anzi. Servirebbe proprio a distendere i rapporti tra maggioranza e opposizione».

Sul ddl quindi permane un ampio consenso sia nella maggioranza che nell'opposizione?

«Alla Camera si è verificato. Non vedo perché al Senato da due mesi non se ne fa nulla. Secondo me proprio per evitare che ritorni in Italia questo conflitto tra politica e magistratura,

che ritorni una stagione velenosissima peggio delle vicende catalinarie, è opportuno che si approvi subito questo provvedimento».

In caso di non approvazione Lei ha evocato anche rischi per la democrazia, perché?

«Perché se ogni fatto che viene letto male finisce per andare in

pasto all'opinione pubblica, è ovvio che in questa condizione di debolezza della politica i rischi per la democrazia sono veri.

C'è il rischio di una alterazione della democrazia. In un Paese in cui la politica è debole, la manipolazione o come dire una fonte avvelenata di notizie che vengono utilizzate in maniera corrosiva questo non soltanto debilita il sistema, ma finisce per creare nel sistema dei vantaggi e degli svantaggi non in regola con i criteri delle libertà e delle democrazie».

Deputati e senatori non potrebbero essere intercettati senza autorizzazione del Parlamento, ma nella sostanza questo principio è aggirato?

«Il Parlamento su queste cose è sempre un po' reticente. Capisco si voglia evitare il privilegio. Io dico stabiliamo i criteri ed evitiamo il privilegio. Bisognerebbe determinare che la funzione e le prerogative costituzionali non possono essere messe in discussione. In precedenti casi l'atteggiamento del magistrato è stato diverso da quello di Milano. Non possiamo lasciare finestre e porte socchiuse all'incursione, a volte anche mediaticamente compiaciuta, di mettere in difficoltà la politica e i politici. Nel mio ddl ci sono norme per impedire questa "turbativa d'asta". Gli stessi giornalisti dicono che probabilmente la fonte è da verificare e che bisogna andare cauti. Allora mi chiedo se è corretto riportare queste notizie se la fonte non è autorevole».